Anno XXIII. Mercoledì 20 Aprile 1870 N. 92

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA CONVENZIONE
CON LA BANCA NAZIONALE

(*Continuaz. Vedi N. di jeri*)

L' estinzione del debito colla Banca e l' abolizione del corso forzato, giusta il nostro progetto, si collegherebbero alla vendita delle obbligazioni di quell'asse ecclesiastico che da più parti e più volte fu additato come il migliore aiuto per conseguire siffatti scopi.

La Banca riceverebbe subito in deposito tante obbligazioni quante bastino a rappresentare un valore nominale di 588,250,000 lire. Il prezzo reale di ciascuna obbligazione è stabilito a lire 85 per ogni cento lire nominali. In ogni sede o succursale della Banca Nazionale nel regno d' Italia e della Banca Toscana continuerà la vendita di esse, e nelle provincie ove non esistono uffizi di queste Banche i tesorieri provinciali, mercè autorizzazione del ministro delle finanze, faranno cotale vendita per conto della prima, della Banca Nazionale ora accennata.

Alla fine de' semestri, al 31 marzo e al 30 settembre d' ogni anno, si regoleranno le ragioni di questa vendita: il prodotto da essa uscito rimarrà alla Banca che lo porterà a credito del Tesoro in diminuzione del nostro debito fine a che questo sia ridotto agli ultimi 50 milioni. Proporzionatamente al decrescere del debito, s'assottiglierà l' annua passività degl' interessi.

A misura e fino alla concorrenza della somma, che la Banca riceverà dallo Stato, per effetto della vendita delle Obbligazioni od altrimenti, in isconto del mutuo di 500 milioni sarà ridotto il limite della circolazione dei suoi biglietti innalzato ora a 80 milioni. Spento integralmente il credito della Banca, essa riprenderà il cambio de' suoi biglietti. (Articoli 5, 6, 7, 8, 10 e 11).

Appena siffatta combinazione venga approvata, non solo il corso forzato sarà abolito in principio e in un modo certo e relativamente di prossimo compimento, ma subito l' abolizione comincierà ad effettuarsi realmente e subito se ne sentiranno i primi influssi, che andranno poi in seguito sempre più e più progredendo.

Tutti abbiamo scolpita nella mente la storia di questo corso forzato del quale si manifestarono tanto afflitte le nostre popolazioni, in ispecie nei primi turbamenti ch'esso ha cagionati. Ma per buona ventura e rara felicità del paese nostro non tocca ancora quattro anni di regno e già il biglietto a corso obbligatorio ha assunte quelle più tollerabili condizioni di corso e di cambio che indicano di consueto che s' avvicina al proprio fine.

Quando un biglietto a corso forzato invade le libere vie della circolazione e del cambio, nuoce in più guise alla vita economica del paese.

Invano in alcune contrade talune industrie, le piccole segnatamente, possono aver acquistata lena più forte, ed essersi più vigorosamente temperate mercè questa specie di scala mobile protettrice. Qui entrebbero in arringo copiose dimostrazioni e fatti eloquenti per meglio dimostrare come neanco cotale foggia di protezionismo possa passare senza condanne, e passi senza lasciar traccia di cattive conseguenze. Ma non occorre intrattenere sopra codesta questione, mentre grande è la concordia colla quale dalle diverse provincie italiane s'elevano voci che lamentano i danni del corso forzato, e chieggono il conforto di vederlo seriamente avviato a cessare.

Il corso forzato, oltre le difficoltà dei cambi coll' estero e il discredito di tutti i valori nazionali, è un ingiusto e continuo spostamento di proprietà e di valori. Per esso si alterano fittiziamente i prezzi delle cose e i valori, le instabili vicende dell'aggio che da un giorno all'altro, a così dire, o muta o può mutare, gettano incertezza e spargono timori, e quindi le contrattazioni si allentano e si fanno malagevoli, e tace, o per lo meno assai più rimessamente procede ogni operosità dei capitali, dei baratti e dei lavori. Sconvolta la ricchezza che già esiste e in parte anche impedita la produzione della ricchezza avvenire, gli è come uno stato permanente di crisi. La quale essenzialmente si manifesta e s' inasprisce in ragione del pericolo in cui si versi di veder rese più affliggenti le condizioni del corso forzato e di dover subire un maggiore invilimento ne' suoi biglietti per l'indefinita possibilità di nuove emissioni e pel successivo scemare o per l'intiera mancanza delle guarentigie e della fiducia di una non incerta, nè troppo remota convertibilità: si mitiga invece, e a poco a poco scompare a misura che si spiega e cresce la certezza e la fiducia della convertibilità, quando siasi determinato e s' avvicini il tempo in cui questa potrà aver luogo.

Gli è un ridire delle osservazioni che non solamente sono note, ma che furono più volte autorevolmente ripetute in seno al Parlamento, il venir qui ricordando, come l' abolizione del corso forzoso debba compiersi saviamente, per forma che il rimedio non torni peggiore del male, ossia perchè si produca un nuovo, repentino e pernicioso spostamento nella ricchezza e nei valori, ossia perchè la cosa si precipiti in modo che si debba indi a poco ripristinare con nuove calamità ciò che siasi voluto inconsultamente abolire. *(Continua)*

INSURREZIONE SPAGNUOLA

I tumulti e i disordini scoppiati in Ispagna in occasione della leva sono terminati. Tuttavia non son privi d'interesse i particolari che oggi riceviamo per mezzo dei giornali spagnuoli, intorno alla lotta. La Spagna è veramente un paese *sui generis*: vi si parla di barricate, di bombardamenti ed altre simili amenità come di cose naturalissime. I giornali di Barcellona, dove sono avvenuti i maggiori disordini, narrano con grandissima tranquillità tutti gli incidenti di quelle tristi giornate, e dai medesimi togliamo ciò che può soddisfare la curiosità dei nostri lettori.

Il nerbo dell'insurrezione era a Gracia, considerevole borgata vicina a Barcellona. Quivi i disordini furono iniziati da un centinaio d'uomini messi su da un gran numero di donne appartenenti alla classe operaia. La mancanza di forze militari impedì di soffocare immediatamente questo tentativo, tanto più che si temeva (e il fatto dimostrò che si aveva ragione) anche per Barcellona, e non si voleva sguernire di truppe quella città. Così gli insorti di Gracia crebbero di audacia e di numero e giunsero a circa un migliaio, la maggior parte armati di schioppi o di vecchie carabine.

Gli insorti ebbero agio di innalzare parecchie barricate. Si costitui una Giunta insurrezionale, la quale dava ordini sotto pena della vita e li firmava *Il club federale*.

Però essi non si difesero accanitamente. Le truppe, da principio, in troppo scarso numero per tentare un assalto, si contentarono di bombardare Gracia ad intervallità in Barcellona, e ricevuti rinforzi, entrarono in Gracia da vari punti, e si può dire che presero in mezzo gli insorti. La resistenza fu breve. Si presume che molti dei compromessi si fossero allontanati durante la notte, e che gli altri fossero rimasti privi di direzione. Il paese fu occupato militarmente.

I danni recati dal bombardamento alle persone furono lievi, relativamente al gran numero di proiettili lanciati. Tuttavia vi furono parecchi morti e feriti da parte degl' insorti. Le truppe non ebbero che qualche ferito.

Il *Diario di Barcellona* enumera i danni recati alle case di Gracia. Alcune minacciavano rovina. Del resto, molti di questi danni erano stati fatti dagli insorti stessi. Le donne distrussero interamente gli archivi parrocchiali, dove si conservavano i registri per la leva. Gli insorti tentarono inoltre di appiccare il fuoco alla casa municipale, e le donne accesero un gran rogo, in cui fecero un *auto-da-fé* di tutti gli oggetti che avevano potuto rubare nelle officine.

Entrate le truppe a Gracia, si riaprirono le botteghe.

Pare che fra i morti vi fossero pure dei forestieri, e specialmente dei francesi. Le donne ebbero parte attivissima in questi fatti. Esse innalzarono una barricata colle tavole che servivano alla vendita nel mercato. Una donna, vedendo ucciso il proprio marito sopra una barricata, andò immediatamente ad occuparne il posto, ed alla sua volta, dopo pochi istanti, cadde ferita gravemente.

Fra gli altri episodi troviamo pure narrato il seguente: alcune suore, il cui monastero era esposto al bombardamento, ne uscirono accompagnate dal loro reverendo cappellanno e si diressero verso un altro monastero, e

traversarono a piedi la popolazione. Queste suore, fra le quali ve n'erano due ottuagenarie, vennero scortate dagl' insorti finche non giunsero in luogo sicuro.

Quanto alla città di Barcellona, non pare che vi siano stati conflitti molto gravi. Fino dal giorno 6 fu tentato d'innalzare delle barricate, ma la città venne tosto occupata mirabilmente. Gl'insorti sparavano di quando in quando fucilate contro le truppe, e la circolazione rimase per tre giorni interrotta; ma le precauzioni prese dalle autorità furono tali e tante da impedire che l'insurrezione si facesse minacciosa.

Pubblichiamo la seguente circolare diretta ai Deputati dall' onor. Presidente della Camera:

Firenze 14 aprile 1870

Onorevole Collega

Per la ricorrenza delle feste pasquali la Camera aggiornò le sue sedute pubbliche sino a giovedì 21 corrente.

Oltre ai bilanci dell' Istruzione pubblica, dell' interno, di grazia e giustizia e al disegno di legge intorno ai maggiori assegnamenti già inscritti all' ordine del giorno, la Camera sarà prossimamente chiamata ad occuparsi dei rimanenti bilanci di finanze, della guerra, della marina e dei lavori pubblici.

Alle deliberazioni del Comitato sono sottoposti i progetti di legge sull' amministrazione provinciale, comunale e centrale ed altri di minore rilievo; e alla ripresa delle sedute gli saranno comunicate le convenzioni ferroviarie.

La sola enumerazione degli importanti lavori dei quali dovrà occuparsi la Camera, prima ancora di intraprendere la discussione dei provvedimenti finanziari, farà persuasi gli onorevoli signori deputati della necessità di prontamente riprenderli e proseguirli con assiduità e costanza; per il che il sottoscritto, affidandosi al patriottismo della S. V. Onorevolissima, si tiene certissimo del di Lei intervento alla seduta di giovedì prossimo.

Il Presidente
G. Biancheri

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 18 — La festa di ieri ha fatto tener chiuso tutte le stamperie e così oggi mancano dal primo all' ultimo tutti i giornali fiorentini.

Il re, i ministri e i deputati, assenti anch'essi dalla capitale, giustificano i membri delle varie Commissioni parlamentari che stimarono opportuno prendere un po' di riposo.

— Leggiamo infatti in un carteggio della *Perseveranza*;

Le Commissioni hanno preso feria un due giorni dopo della Camera; e si son convocate quale per il 20, quale per il 21 del mese Però, se togli quella di grazia e giustizia, le altre sono molto innanzi nel lavoro; e ciascun commissario, se ha avuto licenza d'andare a casa, ha dovuto anche prendere l'obbligo di non restarvi in ozio, ma di ritornare, dòpo la fine, con mani piene.

— Circa i lavori delle Commissioni lo stesso corrispondente dice che quella che aveva il lavoro, se non più difficile, certo più importante di tutto, è certo la Commissione sui provvedimenti di finanza. Essa ha tenuto seduta ogni giorno e sino dal 14 aveva già compito l'esame di tutto il progetto del Sella. Se sono bene informato, essa non accetterebbe gli aumenti sul dazio consumo; accetterebbe bensì che lo Stato prenda per se i centesimi addizionali sulla ricchezza mobile.

Rispetto a' carichi da addossare alle provincie e a' Comuni, la sua decisione è stata subordinata alla investigazione de' mezzi di compensarli tanto delle nuove spese, quanto del diminuito introito dei centesimi addizionali su la ricchezza mobile. A tal fine ha nominata una sottocommissione, che deve riferire il 21.

Quanto alla vendita dei beni parrocchiali, la Commissione l' eliminerebbe, non intendendo di modificare lo stato esistente nella presente legge di finanza; accetterebbe quel che risguarda le fabbricerie. Il contratto con la Banca sarebbe accettato anche, con alcune modificazioni.

GENOVA — Leggiamo nel *Movimento*:

Le invio la presente affinchè ella con la sua squisita gentilezza abbia la bontà d'inserire il seguente fatterello nel di lei giornale.

In un paesetto vicino a questa città vivevano felicissimi due giovani amanti. Il giovane possedeva una bellissima capigliatura della quale la sposa andava oltremodo superba. Mai il più leggero dissapore era nato fra quelle due anime incatenate da Cupido; la maggiore armonia esisteva fra loro, ma lo spirito del cattivo genio che non può tollerare che alcuno viva felice, volle porre anche fra i due amanti l' opera sua, ed un giorno nel quale i fidanzati avevano stabilito fare una passeggiata insieme, nacque fra di essi un leggero diverbio su la scelta di questa. N' avvenne, che lo sposo prese una strada e la sposa un' altra. Il giovane irritato andava ruminando per via che cosa potesse fare per far pagar cara a quella testarda, così egli diceva, la sua scappata, e sovvenendosi come alla ragazza tanto piacesse la sua capigliatura avviatosi ad un parrucchiere tutta se la fè radere. Quindi la sera più presto del solito avviossi alla casa dell' amante tutto trionfante. Come questa lo vide così sformato stentò a riconoscerlo, dipoi trovandolo bruttissimo ed altresì vedendo che togliendogli la capigliatura altro di bello non possedeva, gli fè la mattina dipoi per un comune conoscente dire che altro non volea sapere di quell' amore. Il povero innamorato ne fu desolatissimo e non sapendo con chi se la prendere, per uno sfogo, andò difilato dal parrucchiere che lo aveva rasato e cominciò a maltrattarlo perchè tanto lo rapò. Il parrucchiere, vedendosi tanto villanamente attaccato, lo trattò di pazzo, e siccome l' altro sempre più rinvigoriva, lo cacciò a pugni fuori di bottega. Risaputosi il fatto per il paese, quel disgraziato divenne la favola di tutti onde per un mero capriccio egli perse l' amante, i capelli, e fu scornato da tutti.

Ciò serva d'esempio per gli amanti vendicativi!

RAVENNA — Leggiamo nel *Ravennate*;

Il generale C. Robilant reggente la prefettura di Ravenna è partito per Firenze.

Sino ad ora non si conosce la causa di questa improvvisa partenza per parte del nobile generale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La *Liberté* fa plauso alla formazione di un Comitato perchè riesca numeroso il plebiscito. Il diario parigino dice:

« La libertà e la rivoluzione stanno ora l' una di faccia all' altra. Entrambe spiegarono le loro linee di battaglia e le loro bandiere. Sul vessillo della libertà v'è scritto **si**. — Su quello della rivoluzione v' è scritto **no**.

« Importa al trionfo della libertà in Francia che il plebiscito del 1870 riesca col maggior numero di voti possibili. — Questa idea riunì in un pensiero gli uomini che formarono il *Comitato centrale del plebiscito del 1870*.

« Istituito senza spirito di esclusione, il Comitato fa appello al concorso di tutti coloro i quali pensano che di tutte le economie che un paese possa fare, la più considerevole è quella di risparmiare una rivoluzione. »

SVIZZERA — Si assicura che don Carlos di Borbone abbia convocati a Ginevra i suoi partigiani per il 18 corrente; vi si delibera del *quid agendum*.

CRONACA LOCALE

CONSIGLIO COMUNALE

Questo di 11 Febbrajo 1870 mezz'ora pomeridiana.

Continuazione della Sessione Straordinaria aperta il 9 Decembre 1869.

Presenti i Signori

Trotti Cav. Anton Francesco R. Sindaco — Bergando Baldassare — Biondini Ing. Giovanni — Braghini Ignazio — Casazza Cav. Andrea — Davia Gaetano — Ferriani Avv. Enrico — Ferraresi Dott. Cav. Leopoldo — Forlani Ing. Gaetano — Forlai Giuseppe — Giglioli Conte Giuseppe — Giustiniani Conte Avv. Carlo — Gattelli Dott. Giovanni — Monti Avv. Cav. Cesare — Manfredini March. Cav. Giovanni — Modonesi Dott. Francesco — Mazza Conte Ruggero — Trentini Luigi Alberto — Saratelli Prof. Antonio — Mazzucchi Avv. Carlo — Nicolini Dott. Antonio — Novi Avv. Gaetano — Orsoni Dott. Carlo — Pesaro Cav. Abramo — Pasetti Avv. Guelfo — Puricelli Tomaso — Santini Cav. Antonio — Scutellari Dott. Giorgio — Saracco Conte Cav. Luigi — Scutellari Dott. Girolamo — Savonuzzi Ing. Costantino — Tasso Avv. Torquato — Varano March. Don Rodolfo.

Hanno giustificata la loro assenza i Signori:

Aventi Conte Pompeo — Angelini Dott. Cav. Antonio — Gulinelli Conte Giovanni — Sani Severino.

Letto il Processo Verbale del 3 Febbraio, prende la parola l'Assess. Saratelli e dimostra come nella intenzione di migliorare la condizione dei medici condotti al forese, il Consiglio l' abbia invece peggiorata col Regolamento approvato nelle precedenti sedute. Gli stipendi vi sono mantenuti uguali, o di poco aumentati, ed intanto si è imposto ai Medici la cura gratuita degli Esposti, son tolti ad essi i proventi della vaccinazione; si è fissata una troppo tenue tariffa per le visite. Sulla previsione che nessun d' essi accetterà questa riforma, egli intende fare alcune proposte al Consiglio in modificazione del predetto Regolamento. Benchè il Consiglier Gattelli non approvi che si torni sopra un oggetto ora deliberato, il R. Sindaco riconoscendo che ogni Consigliere ha diritto di fare mozioni, prende atto della proposta Saratelli, e consenziente il Consiglio, determina di trattarne nella prossima seduta.

Viene posta in discussione l' interpellanza del Consigliere Ferriani circa quello dei Professori che manca nell' Istituto Musicale. È questo il Prof. Mornasi, il quale non crede essere obbligato di assumere colà l' insegnamento del flauto ed ottavino. Si dà lettura della corrispondenza passata fra il Municipio ed il Mornasi, e dei pareri della Commissione di Vigilanza dell'Istituto, dai quali risulta che l'obbligo di tale insegnamento non è fra quelli assunti dal Mornasi come Capo-Banda.

Prende quindi la parola il Consigliere Ferriani, e dimostra come gli obblighi del Mornasi a norma del suo Capitolato si riducano alle istruzioni di perfezionamento di quattro suonatori d' istrumenti da fiato: come l' obbligo a cui oggi è chiamato, sia di ammaestrare fin dai primi rudimenti coloro che imprendono a suonare il flauto od ottavino. Dimostra in conseguenza come questa variazione di doveri torni a scapito della convenienza del Mornasi, e come sia inoltre impossibile per lui, mentre l' età e le malattie avendolo costretto a rinunziare al posto di suonatore di flauto nell' Orchestra del Teatro, non possano consentirgli di praticare ed insegnare il materiale uso dell' istrumento. Entrando poi in un altro ordine di idee rimarca come lo stipendio del Mornasi sia stato diviso in due, assegnando L. 1400 alla sua qualità di Capo Banda, e L. 400 a quella di Professore di flauto ed ottavino, divisione questa che lo pregiudica per gli effetti della giubilazione. Conclude sostenendo che non può obbligarsi il Mornasi ad assumere obblighi nuovi, e che non può variarsi la condizione del suo stipendio. Molto meno poi, egli dice, possono darsi a quest' uomo attribuzioni di ordine inferiore; ne ricorda il merito artistico, legge una dichiarazione onorifica, rilasciatagli da Rossini fino dal 1846 dopo il quale tempo il Mornasi venne sempre più perfezionando nell' esercizio dell' arte sua. Termina chiedendo che senz' obbligo di applicare all' insegnamento offertogli nell'Istituto Musicale, il Mornasi continui di diritto a percepire il soldo intero di Capo Banda in L. 1800, disimpegnando le funzioni del suo capitolato.

Dopo qualche osservazione del Consigliere Trentini, membro della Commissione dell' Istituto, per dimostrare che colà l' insegnamento rudimentale della musica è ad altri affidato, cosicchè non se ne dovrebbe gravare il Mornasi, il R. Sindaco dichiara che la proposta Ferriani sarà discussa in altra seduta, non essendo oggi all'ordine del giorno.

Il Consigliere Dott. Giorgio Scutellari osserva che bisognerà fare una mozione complessa, potendo eventualmente la proposta Ferriani implicare una nuova spesa, se dell'insegnamento del Flauto altri dovesse essere incaricato. *(continua)*

Teatro comunale. — A giorni si aprirà lo spettacolo della stagione di primavera coll'Opera **Faust** del Maestro *Gaunod*.

L' esito, come ci assicurano, sarà ottimo. Intanto, nell' attesa di vedere realizzate le buone prevenzioni, diamo l'elenco dei primari artisti scritturati per l' intera stagione nella quale si darà altra Opera non ancor destinata, e il Ballo grande — **Fiammella** del Coreografo *Pasquale Borri.*

ARTISTI DI CANTO

Prima Donna Soprano *Massini Catterina.* — Prima Donna mezzo Soprano *Boldrini Aspasia.* — Primo Tenore *Fancelli Giuseppe.* — Primo Baritono *Bertolasi Zenone.* — Primo Basso *Maini Ormondo.* — Soprano Comprimario *Perodi Fabris Eleonora.* — Basso Comprimario *Forti Gaetano.*

ARTISTI DI BALLO

Celebrità Mimo-Danzante *Pocchini Carolina.* — Primo Ballerino di rango francese *Mendez José.* — Coreografo Compositore *Borri Pasquale* suddetto.

Un giusto reclamo. — Abbiamo udito degli abitanti di via *Ripa Grande* lagnarsi perchè in capo di essa non esista uno Spaccio di Sali e Tabacchi, il quale vi è sempre stato in quella località e venne soppresso or sono circa due anni, poco dopo il decesso di certo Romani che lo conduceva, essendo perciò i medesimi obbligati a fare buon tratto di strada onde provvedersi del tabacco e sovratutto del sale che tanto necessita all' alimentazione.

Di questo reclamo ci facemmo espositori volgono ora quattro mesi, ed oggi, poichè lo sentiamo ripetere, lo ripresentiamo a cui spetta acciò sia provveduto.

Nel tratto che intercede fra l'angolo di *Porta Reno — Ripa Grande* e l'angolo di *Ripa Grande — Porta S. Pietro* di detti Spacci se ne contano quattro. E perchè dunque in pressocchè uguale tratto di via non ve n' ha da essere pur uno?

Riteniamo che in omaggio al principio di giustizia distributiva il reclamo in discorso verrà efficacemente ascoltato.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

19 Aprile 1870

NASCITE. — Maschi 5. — Femmine 1. — Totale 6.

MORTI — Borsari Anna di Quacchio, d'anni 31, villica, coniugata — Luzzato Enrichetta di Ferrara, d' anni 32, maestra, nubile.

Minore agli anni 7 — N. 3.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m.	s.
20 *Aprile*	12.	2.	12.

Osservazioni Meteoriche

18 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzod.	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 767, 48	mm 767, 09	mm 765, 97	mm 765, 45
Termometro centesimale	o †14, 30	o †16,92	o †18,19	o †15, 31
Tensione del vapore acqueo	mm 9, 68	mm 9, 57	mm 9, 88	mm 9, 31
Umidità relativa	o 79, 7	o 66, 7	o 63, 7	o 71, 9
Direz. del vento	ENE	NE	NNE	NE
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 7, 5		o †18, 8	
	giorno		*notte*	
Ozono	4, 5		5, 0	

(Art. Comunicato)

All' Ill.mo sig
Direttore della *Gazzetta Ferrarese*
FERRARA

È pregato, Ill.mo sig. Direttore, d'inserire nel suo pregiato Giornale le seguenti linee:

La *Gazzetta Ferrarese* nel suo N. 89 del 16 corr. conteneva un Articolo *a pagamento*, non certo invidiabile per logica e bellezza di stile, portante le iniziali D. S. Z. di Vigarano Mainarda, nel quale si va tessendo le lodi di un nostro collega maestro in quella Villa; questo passa, e non abbiamo nulla che dire. Per altro quello che non possiamo passare si è che egli questo D. S. Z. cominciò dal vilipendere gli altri insegnanti, novello architetto che, volendo far campeggiare qualche suo monumento, propone si abbia attorno attorno ad abbattere case e palazzi con tanta furia di esecuzione da rimanervi ammazzati sotto gli albergatori, pretendendo che questa disgustosa circostanza rendesse più ammirabile quel lavoro. Ma seguitiamo pure; egli viene a dire che, tanti maestri perdono il loro tempo a ribadire nelle *memorie ancor fanciulle* tre o quattro lettere dell' alfabeto. Deh, vuole egli farlo quando saranno giovanette?!! E poi, quale ignoranza non sapere, che più non s' usa l' alfabeto nelle nostre scuole, si vede bene ch' egli è della vecchia!.... Toccante ci parve poi quel passo, ove dice: non pago (il detto maestro) di fornire a' suoi allievi le debite cognizioni, applica l' animo suo a moderarne le *nascenti passioncelle.* Oh questo è poi troppo!, e chi legge non può non convenire che queste virtù devono essere assai rare nei nostri maestri e meritano bene di esser divulgate ai quattro venti?

E quì diamo fine ai commenti. Noi perciò crediamo che il nostro collega male soffrirà che i suoi meriti siano banditi da sì fesse trombe che fanno chiudere gli orecchi e stringere gli occhi per lo disgusto, e che per certo non echeggiano nè anche lungi una decina di passi.

Ferrara 18 aprile 1870.

F. ed M.

ELEZIONI POLITICHE

(Votazione di ballottaggio)

Collegio di Guastalla. — Eletto professore Villari con voti 194. Il professore Sbarbaro ebbe voti 8.

Collegio di Modica — Eletto Monforte con voti 62. Papa Carlo ebbe voti 51.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 19. — *Parigi* 18. — ***Senato.*** Laguérroniere difendendo il plebiscito dice: Occorre che la Francia non sia solamente forte, ma che l'Europa creda nella sua forza. Il successo del plebiscito dissiperà le illusioni di certi animi in Europa, che credono la Francia indebolita dal movimento liberale. Questi falsi apprezzamenti cesseranno, quando si vedrà che la Francia liberale si aggruppa intorno all' imperatore. Così il plebiscito sarà la nostra forza all'estero, condannerà la rivoluzione all' interno.

Il principe Napoleone non prenderà parte alla discussione. Egli partì per la Svizzera.

Assicurasi che Armand è nominato ministro a Lisbona in luogo di Montholon, che sarà nominato senatore.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	19	20
Rendita francese 3 0[0. . .	73 77	73 72
» italiana 5 0[0 in cont.	55 42	55 30
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	496 —	493 —
Obbligazioni » »	249 50	249 —
Ferrovie Romane	46 75	46 75
Obbligazioni »	129 —	129 50
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	— —	— —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	168 25	168 50
Cambio sull' Italia . . .	2 7[8	2 7[8
Credito mobiliare francese . .	202 —	202 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi .	447 —	448 —
Vienna. Cambio su Londra . .	124 10	— —
Londra. Consolidati inglesi .	92 1[2	92 5[8

BORSA DI FIRENZE

	19	20
Rendita ital.	57 40 —	57 45 —
Oro	20 62 —	20 62 —

AVVISI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Ad impedire che con detrimento della salubrità delle abitazioni si coltivino bachi da seta da coloro, che per non poter disporre di un numero sufficiente di morogelsi si trovano costretti di doverli lasciare morire e fors' anche marcire e putrefare, in virtù delle facoltà concesse dall' Art. 29 della Legge sulla sanità pubblica, combinato coll' Art. 104 della Legge Comunale, si dispone

1. Chiunque intenda di allevare bachi da seta dovrà preventivamente giustificare, o presso l' Ufficio di Polizia Municipale, od anche presso i Delegati Comunali delle rispettive Delegazioni, di non difettare dei mezzi richiesti per alimentare quella quantità che pretendono coltivare.

2. Dovranno a tale scopo denunciare in iscritto, entro 15 giorni decorribili dalla data di questo avviso, il numero dei morogelsi o posseduti o condotti in affitto, ed indicare la precisa loro abitazione, ritirando poscia analoga ricevuta, che avranno cura di custodire e di rendere ostensibile ad ogni richiesta dagli Agenti Comunali o di Pubblica Sicurezza.

3 Chiunque ometta di ottemperare a queste disposizioni e tralasci di fare ogni opportuna denucia in tempo debito, o la esibisca non del tutto conforme alla verità, si renderà passibile delle pene di Polizia sancite dal Codice penale.

Ferrara 20 *Aprile* 1870.

IL SINDACO
A. TROTTI

SOCIETÀ BACOLOGICA ITALIANA

Avviso

AGLI ALLEVATORI DI BACHI

La società bacologica italiana, nell' intento di acclimatare in Italia le razze le più sane di bachi esteri, incaricò testè un rinomato e coscienzioso fabbricatore di seme serico, il Signor H. Mooser di Pietroburgo, di recarsi nel Turkestan russo, dove sinora non si ebbe traccia della malattia del filugello, per confezionarvi 20 mila oncie di grana serica sul raccolto del corrente anno. Questo prodotto, per la cui qualità e perfezione la Società anzidetta adottò le più rassicuranti precauzioni, è intieramente destinato ai bachicultori italiani.

Chiunque pertanto desideri far parte della Società e procurarsi al puro prezzo di costo quella quantità di seme anzidetto di cui abbisogni, si rivolga a qualunque degli Stabilimenti delle due Banche nazionali italiana e toscana presso i quali è aperta una sottoscrizione che si chiuderà al più tardi al 30 Aprile p. v., od appena sarà stata chiesta la quantità delle 20 mila oncie.

La sottoscrizione viene fatta per oncie di 27 grammi; all'atto della medesima il sottoscrittore paga L. 6. per ogni oncia domandata. Il prezzo d' ogni oncia non supererà le L. 15.

Gli Stabilimenti di Banca anzidetti sono incaricati di dare tutte le maggiori informazioni che si desiderassero.

La Società non proponendosi verun lucro, ma il solo miglioramento delle razze dei filugelli in Italia, sarà paga se i suoi sforzi saranno secondati e coronati da felice successo.

10 Marzo 1870.

Il comitato della Società

RICASOLI BETTINO, GRATTONI SEVERINO, GIACOMELLI GIUSEPPE } *Deputati al Parlamento*

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.